

***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato ( legge finanziaria 2005 ),***

Dichiarazioni di voto al Senato il 16 dicembre 2004.

**PRESIDENTE**. Passa alla votazione della questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione dell'emendamento 1.2000 (testo corretto), interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 3223.

**MARINO** (*Misto-Com*). I Comunisti italiani negheranno la fiducia al Governo, le cui politiche hanno peggiorato i conti della finanza pubblica, dimezzato l'avanzo primario, fatto diminuire i consumi ed il potere di acquisto di salari e pensioni, messo in crisi il sistema produttivo. Dopo i regali fiscali già fatti ai contribuenti più ricchi e dopo le sanatorie ed i condoni, anche la riforma delle aliquote da ultimo proposta favorirà i ceti più abbienti, colpendo quelli più deboli con l'aumento delle imposte indirette e del costo dei servizi. E' una finanziaria senza rigore che non ha previsioni per la lotta contro l'evasione fiscale, che penalizza il Mezzogiorno, che non affronta i problemi dello sviluppo del Paese. Il centrodestra ha votato contro tutte le proposte dell'opposizione in tema di equità fiscale, di sostegno del reddito personale ed a difesa del potere di acquisto dei salari e delle pensioni. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U e Misto-RC*)

**SODANO Tommaso** (*Misto-RC*). Le lacerazioni all'interno della maggioranza costringono il Governo ad imporre la fiducia, impedendo il confronto parlamentare su una finanziaria che testimonia il fallimento delle politiche attuate nel corso della legislatura. Il Paese vive una situazione di grave crisi economica, con un vertiginoso declino del sistema industriale e produttivo, la perdita di quote di mercato nel commercio mondiale e l'aumento degli squilibri tra Nord e Sud. Estremamente preoccupante e in continua crescita è il numero dei posti di lavoro al rischio, mentre ancora non è chiaro il destino della FIAT e il Paese reale soffre di una perdita consistente del potere di acquisto di stipendi e pensioni. A questa situazione il Governo risponde con un taglio delle tasse a favore dei ceti abbienti, che avrà pesanti ripercussioni sullo Stato sociale. Contro questo progetto le opposizioni hanno indicato strade alternative fondate sul reperimento di risorse attraverso la lotta all'evasione fiscale e la tassazione delle rendite finanziarie. I senatori di Rifondazione comunista negheranno la fiducia al Governo. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e DS-U*).

**OCCHETTO** (*Misto-LGU*). Il voto di fiducia chiesto dal Governo è doppiamente scandaloso, in quanto non soltanto ha lo scopo di riportare ordine nella maggioranza, unita solo se costretta e minacciata, ma anche di impedire al Parlamento di discutere una finanziaria che viene presentata come il manifesto programmatico della visione di politica economica e fiscale del centrodestra. Si sottrae al Parlamento la discussione e la decisione sui contenuti (in particolare su una riforma fiscale che viola il principio costituzionale della tassazione progressiva) per difendere la mera forma del potere del Governo. Per queste ragioni la sua componente negherà la fiducia al Governo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U e del senatore Falomi*).

**RIGHETTI** (*Misto-Pop-Udeur*). E' mortificante che al Parlamento venga negata, a causa dei contrasti nella maggioranza, la possibilità di discutere una riforma fiscale del tutto insufficiente, con la quale, anziché mettere al primo posto le esigenze della famiglia e delle classi medio-basse, si offre una mancia ad alcune fasce sociali, con una redistribuzione che

favorisce i redditi alti e coloro che tra i redditi bassi evadono restando sotto una certa soglia di reddito, e si penalizzano tutti i contribuenti con l'aumento di altre imposte, di bolli e tasse. Peraltro, si tratta di una prospettiva che è destinata ad aggravarsi, considerato che dal 2006 sarà necessario reperire a regime una copertura garantita per il 2005 dal condono edilizio. Non vi sono previsioni per combattere l'elusione e l'evasione fiscale e le buone intenzioni del ministro Siniscalco non sono state tradotte in norme specifiche. Sarebbe stata necessaria una riforma dei conti dello Stato che introducesse meccanismi premiali nei confronti delle famiglie, che riducesse gli sprechi, che finanziasse la ricerca scientifica, che si occupasse della sicurezza dei cittadini, inclusa quella stradale: il Governo presenta invece una manovra di stampo elettorale che non merita la fiducia dei senatori Popolari-Udeur.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Il Governo è responsabile del grave dissesto dei conti pubblici, causato dal buco ereditato dalla gestione del ministro Tremonti, dalla politica dei condoni, dalle previsioni di entrata sovradimensionate, dalle leggi senza copertura e da quelle palesemente sbagliate; un dissesto che costringe oggi ad una manovra molto onerosa, seconda soltanto a quella del Governo Amato del 1992 che salvò il Paese dalla bancarotta e a quella del Governo Prodi del 1996 che diede il via al risanamento in vista dell'ingresso in Europa. Il Governo è responsabile delle difficoltà del sistema produttivo nazionale poiché non è riuscito ad agganciare il *trend* di crescita dell'economia internazionale ed ha perso una quota importante della presenza dell'Italia sui mercati internazionali. Il sistema produttivo non è competitivo perché non si investe sulla ricerca, sull'innovazione tecnologica, sulla formazione dei lavoratori e sulle infrastrutture. A fronte di questa situazione, il Governo e la maggioranza hanno scelto di lanciare un'operazione ideologica sulle tasse, attuando però una riforma iniqua, perché premia i redditi più alti, e truffaldina, perché in realtà nel 2005 la pressione fiscale aumenterà di 4,5 miliardi di euro a causa dell'aumento di imposte e balzelli di varia natura. Peraltro, è prevedibile che quanto risparmiato dalle famiglie sulle imposte sul reddito verrà destinato al risparmio oppure al consumo di beni ad alto contenuto tecnologico, che sono di importazione: è prevedibile quindi che queste misure non avranno riflessi sulla crescita. Allo stesso modo gli sgravi per le imprese sono insufficienti e, per quanto riguarda il sostegno agli incrementi occupazionali, ricalcano gli incentivi automatici adottati dal centrosinistra e frettolosamente abrogati dal centrodestra. Non sono state accolte le proposte dell'opposizione tendenti a favorire la competitività, l'innovazione, la restituzione del drenaggio fiscale, l'introduzione dell'imposta negativa per gli incapienti, il risanamento dei centri storici, investimenti per la sostenibilità ambientale della produzione industriale, al fine di cogliere l'opportunità di modernizzazione ed innovazione connessa all'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. Per tutti questi motivi i senatori Verdi negheranno la fiducia al Governo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e della senatrice De Zulueta. Congratulazioni*).

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). In assenza di una seria politica economica, il Governo non è riuscito a presentare per tempo al Parlamento un testo sul quale lavorare e così oggi il Senato esamina la più importante legge dello Stato di fatto in prima lettura: considerata l'agenda dei lavori, a conclusione dell'*iter* la finanziaria per il 2005 avrà superato solo un esame del tutto incompleto presso la Commissione bilancio del Senato. Per di più l'apposizione della questione di fiducia impedisce di intervenire sul merito delle proposte del Governo. La necessità di ridurre la pressione fiscale è largamente condivisa per consentire la ripresa dei consumi e riavviare il ciclo produttivo: il Governo però, se da una parte riduce le aliquote dell'IRE, dall'altra introduce una serie di misure che colpiscono indirettamente le tasche dei cittadini, appesantendo il prelievo indiretto. Manca una guida politica coerente e trasparente in materia fiscale e la legge finanziaria ne è testimonianza visto che i testi

successivi presentati dal Governo stanno costringendo l'Unione Europea a svolgere approfondimenti per verificare i rischi di sfondamento dei tetti fissati dal Patto di stabilità. Peraltro si nota nel testo una serie di disposizioni fiscali retroattive, che violano lo statuto dei diritti del contribuente. Altro aspetto non trascurabile è l'aumento degli obblighi burocratici a carico dei cittadini. Per quanto riguarda le entrate, oltre ai tagli alle spese, il Governo ha ridotto i trasferimenti agli enti locali e contenuto gli incentivi agli investimenti, tutte misure che si tradurranno in spese aggiuntive per i cittadini. Per queste ragioni, pur giudicando favorevolmente misure quali la proroga dell'agevolazione fiscale per il gasolio da riscaldamento, il gas metano e il teleriscaldamento, le agevolazioni per l'agricoltura, gli sgravi fiscali per coloro che assistono anziani e portatori di *handicap*, gli incentivi alla ricerca e la, sia pure limitata, riduzione dell'IRAP, il Gruppo per le Autonomie voterà contro la fiducia. (*Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI e del senatore De Paoli*).

**PIROVANO** (LP). Nella finanziaria in votazione convivono due diverse anime: misure ancora chiaramente assistenziali e la volontà di innovare le modalità della programmazione finanziaria rispettando gli impegni assunti con cittadini e quindi abbandonando la dissennata gestione che ha finora determinato un enorme debito pubblico. Da un lato, si concede la possibilità alle Regioni incapaci di contenere il disavanzo sanitario, di aumentare le addizionali IRE e IRAP; vengono regalati centinaia di milioni di euro, senza convincenti motivazioni, alla città capitale; continua il finanziamento per i lavoratori forestali calabresi, mentre sarebbe necessaria una svolta che rispetti veramente la dignità dei cittadini calabresi e favorisca un concreto sviluppo di una Regione che ha utilizzato solo un terzo dei finanziamenti europei disponibili; vengono soppressi i fondi del Ministero del lavoro per dare avvio alla previdenza complementare, indispensabili ad avviare un sistema in linea con le impostazioni europee. D'altro lato, oltre alla riduzione della pressione fiscale nel rispetto del programma elettorale, con particolare attenzione ai nuclei familiari, specie quelli meno abbienti e con figli a carico, anche grazie all'accoglimento di alcuni emendamenti proposti dal Gruppo della Lega sono state introdotte disposizioni estremamente positive. In particolare, l'ulteriore riduzione della pressione fiscale per le famiglie che devono assistere persone diversamente abili; la riduzione dell'IRAP sul personale addetto alla ricerca e sulle nuove assunzioni; la soppressione dell'adeguamento automatico ed annuale degli studi di settore, prevedendo al contrario che il reddito presunto sarà calcolato in accordo con le associazioni di categoria; uno stanziamento per la città di Brescia colpita dal terremoto; lo stanziamento di risorse per la promozione industriale della zona di Arese; la salvaguardia dell'efficienza delle Forze armate e delle Forze dell'ordine, nonché dei settori della scuola e dell'università. Pertanto, il Gruppo concede la fiducia al Governo su un testo che è il risultato del lavoro svolto dalla Commissione bilancio del Senato, ma vigilerà affinché l'impostazione innovativa non venga pregiudicata da forme di nuovo centralismo. (*Applausi dal Gruppo LP*).

**TAROLLI** (UDC). Il rinnovato profilo del Governo, caratterizzato da una più incisiva presenza dell'UDC, anche come riconoscimento del successo ottenuto alle ultime elezioni europee, è motivo di soddisfazione ed ulteriore stimolo a rafforzare l'ispirazione democratica e cristiana ed il profilo moderato del Governo, la cui manovra finanziaria è il risultato di profonde convinzioni economiche e politiche. Infatti, in presenza di una bassa crescita la riduzione delle tasse è indispensabile a lubrificare l'economia, rilanciare lo sviluppo, per avviare un processo graduale finalizzato ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie, ridurre il peso dello Stato e far emergere il sommerso. In questa prospettiva e nel rispetto della stabilità della finanza pubblica (cui era finalizzata la proposta di istituire una apposita Commissione), il Gruppo ha concentrato la propria iniziativa politica sulla centralità della

famiglia e sul contrasto della denatalità, che costituisce il principale fattore dell'invecchiamento e del decadimento del Paese. Sono altresì strumenti importanti l'estensione della cessione del quinto dello stipendio ai lavoratori del settore privato, il sostegno fiscale alle famiglie che spendono per l'assistenza e la soluzione dei problemi dei lavoratori socialmente utili, dei forestali della Calabria e dei braccianti siciliani, cui il Governo deve riservare le stesse attenzioni che ha nei riguardi dei lavoratori del Nord, controllando l'efficienza della spesa ma senza alcuna discriminazione. Restano da attuare gli interventi per favorire la competitività del sistema produttivo, che dovranno premiare le aziende che investono in ricerca ed innovazione, le imprese impegnate nell'internazionalizzazione e nell'accrescimento delle loro dimensioni, ma la finanziaria si caratterizza per lungimiranza e per la previsione di strumenti idonei a far uscire il Paese dalle difficoltà in cui si trova anche a causa delle responsabilità dei Governi della sinistra. (*Applausi dai Gruppi UDC, AN e FI. Molte congratulazioni*).

**SALERNO** (AN). La manovra realizza una netta svolta rispetto alle precedenti finanziarie, perché imperniata nella riduzione della pressione fiscale e sul contenimento dell'aumento della spesa pubblica entro il 2 per cento. Il Governo di centrodestra, nonostante il vistoso buco di bilancio ereditato dai precedenti Esecutivi, ha dato impulso allo sviluppo attraverso la Tremonti-bis, l'avvio delle infrastrutture, il rilancio del *made in Italy*, la riforma della Cassa depositi e prestiti, l'aumento delle pensioni al minimo e la lenta ma costante riduzione della pressione fiscale sulle famiglie. E' pertanto incredibile che la sinistra, che ha istituito una tassa sciagurata come l'IRAP, che grava sul lavoro e sui debiti delle imprese, critichi il Governo per una supposta insufficiente riduzione, nonostante questa imposta sia stata diminuita sulle spese per gli investimenti, la ricerca e sulle nuove assunzioni. I catastrofismi dell'opposizione (come dimostra il fallimento degli scioperi a causa del disorientamento dei lavoratori per iniziative di protesta contro la riduzione della pressione fiscale) non rispondono alla realtà del Paese, che anche grazie alla determinazione del Presidente del Consiglio nel voler rispettare gli impegni assunti con gli elettori potrà beneficiare di una consistente riduzione delle tasse, nonché del forte slancio rinnovatore del Governo. (*Vivi applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP. Molte congratulazioni*).

**MORANDO** (DS-U). Svolge una dichiarazione di voto unitaria anche a nome dei Gruppi della Margherita e dello SDI, a testimonianza dell'impegno politico per la costruzione della Federazione dell'Ulivo. La valutazione critica della legge finanziaria è conseguenza della realistica analisi della situazione del Paese e della forte sensazione di insicurezza espressa dai cittadini italiani, nonché del rinvio delle misure necessarie a migliorare la competitività del sistema Paese. Infatti, mentre sulla base dei fondamentali economici esistono le possibilità per una ripresa della competitività e per la riconquista di quote di mercati internazionali, la politica economica del Governo premia le imprese operanti nei mercati protetti dalla competizione internazionale, incentivando gli investitori ad indirizzare i loro risparmi in quei settori nella speranza di lucrare extraprofiti, e quindi penalizza quelle esposte alla concorrenza. Il generale calo del potere di acquisto è particolarmente accentuato per i lavoratori delle industrie che operano in tali settori, le esigenze di flessibilità del sistema vengono scaricate sulle giovani generazioni e la mobilità sociale è scarsissima. Mentre la crescita dell'economia richiederebbe misure di incentivazione dei settori e delle componenti più dinamiche della società italiana, la finanziaria agisce in senso opposto, blocca le assunzioni al CNR, riduce l'IRAP in misura irrilevante sopprime le risorse per l'avvio della previdenza complementare, non contiene strumenti per migliorare la produttività totale dei fattori, mentre il provvedimento a tutela del risparmio è ancora lontano dalla sua

approvazione a più di un anno dall'esplosione degli scandali finanziari. Inoltre, mentre stando al DPEF la pressione fiscale a legislazione vigente sarebbe diminuita nel 2005 nella misura di un punto percentuale di PIL, l'effetto netto della finanziaria sotto il profilo fiscale è un incremento in misura pari a 4,5 miliardi tra bolli, concessioni governative e addirittura 13 nuovi balzelli. Infine, poiché la questione di fiducia ha precluso la puntuale esposizione delle proposte di politica economica dell'opposizione, delinea sinteticamente tre fra i punti più qualificanti della manovra alternativa contenuta negli emendamenti del centrosinistra: la riproposizione di misure di fiscalità di vantaggio per il Sud, l'istituzione di crediti d'imposta automatici per le piccole e medie imprese che si consorziano per investire sulla ricerca e la defiscalizzazione delle quote di salario ottenute dalla contrattazione di secondo livello. (*Vivi applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI, Verdi-U e Misto-Com e del senatore Amato. Molte congratulazioni*).

**AZZOLLINI** (FI). La manovra finanziaria, caratterizzata da un impianto trasparente, si muove lungo la strada del rigore, nell'intento di ricondurre il rapporto indebitamento-PIL, entro i parametri del Patto di stabilità europeo. A tal fine, il Governo non è ricorso a misure con effetti devastanti sullo Stato sociale bensì in primo luogo ha individuato uno strumento innovativo, cioè il contenimento dell'incremento della spesa pubblica entro un tasso del 2 per cento - con significative deroghe per l'istruzione e la ricerca - tale da incidere sulle distorsioni e sugli sprechi della spesa della pubblica amministrazione, ed ha altresì proceduto ad una revisione degli studi di settore, rimodulandola secondo le indicazioni della maggioranza ma prestando sempre attenzione alla copertura. La seconda grande direttiva in cui si muove la manovra è quella dello sviluppo, secondo gli impegni assunti dalla Casa della libertà. A tal fine si è scelto di agire sulla leva fiscale, procedendo al secondo modulo della riforma fiscale, caratterizzato tra l'altro dell'aumento della *no tax area* e dal contributo di solidarietà, realizzando la prima riduzione generalizzata delle imposte sui redditi degli ultimi decenni. Tale indirizzo risponde in primo luogo all'osservanza di un principio di carattere ideale proprio della Casa della libertà, quello cioè di uno Stato meno invasivo, ma rappresenta altresì la scelta più indicata per consentire all'Italia un recupero di produttività e competitività rispetto agli altri Paesi europei. Esprimendo quindi un giudizio positivo sulla manovra Forza Italia rinnoverà con convinzione la fiducia. (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni*).

**PRESIDENTE**. Invita il senatore segretario a procedere alla chiama per la votazione nominale della questione di fiducia.

*Seguono le operazioni di voto.*